

Erio Castellucci

Benedetta povertà?
Provocazioni su chiesa e denaro

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

Erio Castellucci

Benedetta povertà?
Provocazioni su chiesa e denaro
**Caritas diocesana,
arte e cultura
contro la povertà**

a pagina 2


**La prestigiosa pala
di San Sebastiano
è tornata in Duomo**

a pagina 3

**«The Vigil Project»
a Modena
insieme ai giovani**

a pagina 4

**A Montombraro
la rinascita
dell'ex convitto**

a pagina 5

Editoriale

**Così l'Unione
si riappropria
dei suoi valori**

DI FRANCESCO GHERARDI

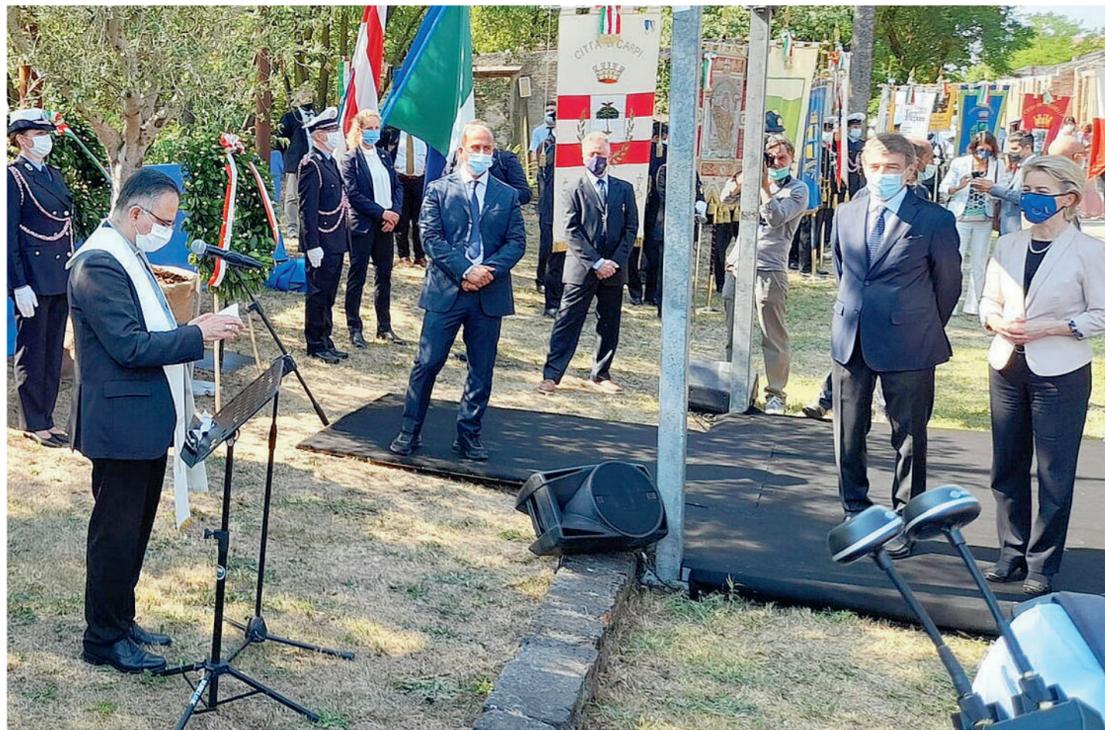
Con la visita del Presidente della Commissione e del Presidente del Parlamento europeo a Fossoli, in occasione della commemorazione dell'eccidio di Cibeno, abbiamo sentito risuonare la voce dell'Europa, che non si udiva più da tempo. Forse sommersa dalla marea montante della pandemia, oppure persa nelle nebulose di una Brexit estenuante che - insieme alle concomitanti tensioni con i cosiddetti Paesi di Visegrad e ai rapporti non idilliaci con l'amministrazione Trump - ha provato duramente l'edificio comunitario. Soprattutto nelle sue fondamenta. Infatti, l'Europa che abbiamo conosciuto negli ultimi decenni - quella che sembrava avviata verso un lento ma costante processo di integrazione - significava la decisa affermazione che si era volata pagina rispetto ai conflitti novecenteschi ed alle tensioni est-ovest della Guerra fredda, in favore della costruzione di una «casa comune», nella quale la libertà di circolazione delle persone e delle merci era fondata su un terreno valoriale condiviso, tanto da cancellare le frontiere interne e da rendere osmotiche verso il resto del mondo quelle esterne. Poi sono giunte le quattro grandi crisi degli ultimi decenni: il terrorismo internazionale, la crisi finanziaria, la crisi europea dei migranti, la pandemia. Dinanzi a tutto ciò, le «magnifiche sorti e progressive» di un'Europa come «forza tranquilla» hanno vacillato e molti, come gli israeliti durante la traversata del deserto, hanno rimpianto le proverbiali «cipolle d'Egitto», che erano ben poca cosa, sì, ma davano tanta sicurezza rispetto alle incertezze del momento.

La libertà è carica di incertezze e la costruzione del futuro è ricca di incognite: per questo, non vivendo più negli anni della crescita economica che hanno contrassegnato l'avvio dell'unificazione europea, la nostalgia di ciò che c'era prima può farsi sentire prepotentemente. Ma ciò che c'era prima - la contrapposizione fra gli Stati nazionali sulla base del principio del «sacro egoismo», secondo l'espressione dell'allora premier italiano Salandra - significa i 17 milioni di vittime complessive della prima guerra mondiale ed i 68 milioni della seconda. Dei quali gli italiani furono circa 1 milione e 200 mila nel 1915-18 e più di 450 mila nel 1940-45. De Gasperi, Schuman e Adenauer, che le avevano attraversate entrambe, lo sapevano bene. Per questo misero al centro della nuova Europa la persona quale soggetto di diritti inalienabili. Da ciò discende il resto, senza dimenticare che, come l'Italia, anche l'Europa è una penisola, per buona parte affacciata sul Mediterraneo.

**Un momento
di preghiera
con il vescovo
Castellucci
e il rabbino
Goldstein**

DI GIANNI BORSA

«Il mio pellegrinaggio qui ha un solo motivo: ricordare che non basta credere di essere al riparo. Voglio ribadire che l'orrore che ci travolse nasceva dentro grandi culture democratiche, liberali, progressiste anche, in un tempo di grandi invenzioni tecnologiche, di scoperte, di artisti, letterati e filosofi cosmopoliti e pieni di ingegno, ma tutti, tutti, incapaci di fiutare per tempo il pericolo del fascismo e del nazismo». David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, domenica scorsa ha partecipato alla commemorazione dell'eccidio nazista di Cibeno, quando, il 12 luglio 1944, furono uccisi 67 internati politici. Sassoli era affiancato dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, con la quale ha visitato l'ex campo di concentramento di Fossoli. Assieme a loro anche l'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Alla cerimonia, con deposizione di una corona al monumento che ricorda la strage, hanno partecipato le autorità locali. I riti religiosi sono stati celebrati da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, e dal rabbino capo di Modena e Reggio Emilia, Beniamino Goldstein. Nel suo discorso Sassoli ha sottolineato il bisogno di essere vigili contro l'intolleranza crescente: «Dicono lo stesso anche a noi oggi, quando diciamo di salvare i migranti. Ci dicono che stiamo facendo il gioco degli scafisti, oppure che la magistratura indipendente o il giornalismo sono espressioni di disordine, oppure che è meglio non agi-



Il momento di preghiera con l'arcivescovo Erio Castellucci in occasione della visita di David Sassoli e Ursula von der Leyen all'ex campo di concentramento di Fossoli per la commemorazione dell'eccidio nazista di Cibeno (foto Notizie)

Storica visita di Sassoli e von der Leyen al campo di concentramento di Fossoli

L'Europa riparte da qui

Il buon senso quando difendiamo la dignità di persone che vogliono amarsi. A Cibeno, è accaduto. Può accadere ancora». «Le vittime del Cibeno hanno scelto di combattere contro il fascismo e il nazismo. Hanno scelto di lottare per la libertà e per la democrazia. Quindi oggi non ci limitiamo a guardare nell'abisso del male. Commemoriamo anche il coraggio dei vostri genitori e nonni, partigiani e dissidenti. Ricordiamo il loro amore per la libertà, la loro fede in un domani migliore», ha affermato Ursula von der Leyen.

«L'Europa è costruita sul loro sacrificio. Ci hanno reso liberi. I loro valori sono anche i nostri valori. La Resistenza, la loro resistenza, ha contribuito a salvare l'Italia e tutta l'Europa, compreso il mio Paese, la Germania. È particolarmente commovente per me essere qui anche come europea di nazionalità tedesca. È stato un soldato tedesco a ordinare di uccidere i vostri genitori e nonni. Questo è un profondo senso di colpa nella storia del mio Paese. Un crimine che dobbiamo sempre riconoscere e ricordare. Il nazismo e il fascismo portarono morte e distruzione su

tutta l'Europa. La Resistenza ha riportato la libertà a tutti noi, italiani e tedeschi. So che devo la mia libertà a persone come i vostri genitori e i vostri nonni». Von der Leyen ha osservato: «I detenuti di Fossoli non hanno mai smesso di sognare un futuro migliore. È il nome del futuro era Europa. Lo sappiamo dalle testimonianze dei sopravvissuti... Solo un'Europa unita può essere pacifica. Venivano da storie e background diversi. Appartenevano a diversi partiti politici. Erano cristiani ed ebrei. Credenti e non credenti. Ma tutti hanno combattuto per la stessa

causa: la liberazione dal nazismo e dal fascismo e un futuro di pace per l'Europa. Erano uniti nella diversità. Quindi ha ragione il sindaco (Bellèlli, ndr) quando dice che l'idea dell'Europa è nata anche qui. E oggi l'Unione europea rende omaggio ad alcuni dei suoi padri fondatori più sconosciuti. Il sogno di un'Europa pacifica e unita è stato raggiunto. La guerra all'interno dell'Unione europea è oggi impensabile. Ma c'è di più. Invece di combatterci l'un l'altro, come abbiamo fatto per secoli, noi europei ora ci aiutiamo a vicenda di fronte alle avversità».



Il pallone nel fossato

Che le autorità sorvegliassero anche in passato lo svolgimento dei giochi nelle aree pubbliche è cosa risaputa, per il rischio di commesse e di zuffe o disordini. Anche l'Inquisizione teneva un orecchio a questi eventi: si hanno notizie di denunce per proposizioni ereticali profferite, nientemeno, che da iracondi lanciatori di formaggi nel gioco della ruzzola, in montagna. Ma a volte la ragione della diffidenza verso le prime forme di sport era molto più... domestica. Come a Formigine, dove i marchesi Calcagnini montarono sul piede di guerra per l'usanza del gioco del pallone nel fossato del loro castello. Eh sì, perché pare che non di rado qualche tegola o qualche vetro delle finestre marchionali ne facesse le spese. Per questo i marchesi tempestarono il locale Comune affinché vietasse tale pratica; ma, si sa, tra il dire e il fare... si fece prima ad unire l'Italia che ad allontanare i paesani da quel benedetto fossato, ribattezzato «al zogh baloun».

Abbazia di Frassinoro, via alle celebrazioni



Don Luca Pazzaglia

Frassinoro, da sabato 24 luglio, si celebrano i 950 anni della fondazione dell'Abbazia benedettina con un calendario di eventi e appuntamenti che spazia dagli approfondimenti culturali alle attività ricreative, dalle rievocazioni storiche agli eventi concertistici; le celebrazioni solenni dei 950 anni della fondazione dell'Abbazia benedettina, voluta dalla madre di Matilde di Canossa, Beatrice di Lorena, proseguono fino al 29 agosto. «Questo importante anniversario - sottolinea il sindaco di Frassinoro, Oreste Capelli - diventa un'occasione di riscoperta della storia, dei tesori dell'Abbazia e delle Terre della Badia e un momento utile per riscoprire tradizioni, forme artigianali ed artistiche che segnano il territorio e si sono sviluppate anche grazie all'impronta culturale data dal cenobio. Il program-

ma non è pensato come un elemento chiuso quanto piuttosto come una serie di iniziative in grado di fare da volano a futuri sviluppi territoriali e per la comunità, che per oltre un mese vivrà un'occasione unica di apertura e visibilità al territorio modenese e non solo». La proposta prevede numerosi appuntamenti dedicati alle differenti fasce di età: dagli approfondimenti culturali come convegni, incontri con autori e approfondimenti storici, alle attività ricreative come passeggiate su itinerari culturali, dalle rievocazioni storiche agli eventi concertistici e non mancheranno attività rivolte ai bambini e ai ragazzi ed eventi enogastronomici di degustazione e street food. Per don Luca Pazzaglia, parroco di Frassinoro, «anche dal punto di vista religioso si tratta dell'apertura di un anno im-

portante per Frassinoro: la Penitenzieria Apostolica ci ha comunicato che in occasione del 950° anniversario sarà quotidianamente concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che, dal 29 agosto 2021 al 29 agosto 2022 si recheranno, alle condizioni stabilite, all'Abbazia di Frassinoro». Il programma è ideato e organizzato dal Comitato per le celebrazioni composto dalla parrocchia di Santa Maria e San Claudio, Comune di Frassinoro, Fondazione di Modena, pro loco di Frassinoro e accademia dell'Archipendolo, in collaborazione con Ideanatura. L'evento di apertura del 24 luglio si potrà seguire anche in diretta streaming sul sito di Fondazione di Modena, sulle pagine Facebook del Comune di Frassinoro e della Fondazione di Modena e su quella dedicata ai 950 anni dell'Abbazia.



per gli agricoltori, per la gente

Via E. Diena,7
41122 Modena (MO)
059 453411
modena@confagricoltura.it
www.confagricoltura.org

Etica della vita

di don Gabriele Sempredon

Il progetto è in fase avanzata di realizzazione e sono stati già trattati tre bambini affetti da Leucemia linfocitica acuta a precursore B cellulari su cui i trattamenti convenzionali non avevano sortito i risultati attesi; in un bambino aveva anche fallito una procedura di trapianto di cellule staminali emopoietiche prodotte presso l'Officina Farmaceutica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. I tre sono stati inclusi nel nuovo protocollo di trattamento sperimentale e trattati con cellule geneticamente modificate per esprimere un recettore chiamato Car (Chimeric antigen receptor) diretto verso il bersaglio

Una cura per i bambini malati di leucemia Il progetto è in fase avanzata di realizzazione

tumorale CD19. Grazie alle caratteristiche di questo approccio, la terapia è stata resa accessibile anche per i pazienti affetti dalle forme più aggressive di malattia. Già due settimane dopo l'infusione, nei tre bambini è stata accertata la remissione completa della malattia. Si tratta di risultati preliminari ma estremamente promettenti, che hanno dimostrato una notevole efficacia contro le forme refrattarie di malattia. Lo studio, che ha superato la fase I, proseguirà poi con l'attuazione e valutazione degli altri due livelli di sperimentazione. Il progetto è stato promosso dal Parlamento che ha destinato dieci milioni di euro al

ministero della Salute al fine di mettere a disposizione questo nuovo approccio terapeutico sul territorio nazionale. Il «Progetto di ricerca su cellule Car-T per patologie ematologiche maligne e per tumori solidi» è condotto dagli Irccs della Rete alleanza contro il cancro (Acc) sulla base dell'Ordine del giorno della Camera dei deputati del 30 dicembre 2019, che ha delineato il percorso attuativo per lo sviluppo di queste nuove terapie. Orgoglioso di questo risultato, il ministro Speranza ha dichiarato: «La ricerca sulle terapie avanzate ha un valore strategico, al fine di poter offrire ai cittadini le migliori possibilità di cura. I risultati di

questo importante progetto sono un passo avanti significativo in questa direzione e ci confermano come sia fondamentale continuare a investire sulla ricerca». Di rimando, il professor Franco Locatelli, coordinatore del progetto, ha detto: «sono particolarmente felice per questo risultato. La decisione del Parlamento italiano, cui tutti noi ricercatori afferenti al progetto siamo straordinariamente grati, d'investire in un campo così innovativo trova così una concreta realizzazione terapeutica che sarà certamente seguita da altre applicazioni in malati affetti da differenti patologie oncologiche».

COMMEMORAZIONE

Messa a Crocette nell'anniversario del martirio di don Lenzini

Si terrà mercoledì 21 luglio, nel 76° anniversario del martirio, l'inaugurazione dell'anno di preparazione alla beatificazione del venerabile servo di Dio don Luigi Lenzini. Il ritrovo sarà a Crocette, alle 20, presso il cippo del martirio, dove partirà una fiaccolata per raggiungere la chiesa parrocchiale: nell'area antistante, alle 20.30, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la Messa, seguita da un momento di venerazione delle spoglie del servo di Dio. Il 1° agosto, invece, il vescovo presiederà la Messa alle 18 nella chiesa parrocchiale di Fiumalbo, paese natale di don Lenzini, e verrà scoperta una pala d'altare dedicata al servo di Dio.



Le iniziative di Caritas diocesana nel progetto «Fiducia nella città»

Martedì sera al Parco XXII Aprile si terrà lo spettacolo «I musicanti di Brema» per le famiglie della Crocetta



Uno dei laboratori artistici realizzati presso il «Laboratorio Crocetta» di Caritas diocesana

DI MASSIMILIANO FERRARINI *

Martedì 20 luglio, alle 21,30, all'interno del Parco XXII Aprile, si terrà lo spettacolo «I musicanti di Brema» a cura della compagnia «Il Teatro dell'Orsa» di Reggio Emilia: si tratta di un evento gratuito organizzato da Caritas diocesana nell'ambito della rassegna estiva «Vivi il Parco XXII Aprile», a cui partecipano diverse realtà associative presenti nel territorio del quartiere Crocetta. L'accesso allo spettacolo è libero ed è rivolto all'intera cittadinanza, specialmente alle famiglie del quartiere: come già anticipato da Caritas diocesana su queste pagine, sono loro, infatti, i destinatari principali di «Fiducia nella città», progetto finanziato dal fondo 8xmille Cei 2021, e che mira a promuovere la cultura come strumento di contrasto alla povertà educativa. All'interno del vicariato Crocetta-San Lazzaro, questa iniziativa si propone di riscoprire, insieme alla cittadinanza, la funzione sociale della cultura intesa come ispiratrice di sogni e di aspirazioni nell'immaginario collettivo, una sfida che è al centro del lavoro sociale con i più giovani, spesso bombardati da stimoli e distrazioni che impediscono loro di immaginare, ideare e, crescendo, costruire mondi possibili. Per questo motivo, l'aspirazione di Caritas diocesana è quella di portare un contributo socio-educativo attraverso un'offerta culturale dedicata alle famiglie e alle persone incontrate quotidianamente, al fine di creare opportunità diversificate e abitare il contesto, promuovendo un rinnovato desiderio collettivo di rinascita sul quartiere. In questo senso, «Fiducia nella Città», in concerto con la rete di parrocchie e associazioni del territorio che aderiscono al Comitato «Vivi il Parco XXII Aprile», propone eventi artistici, culturali e di

Cultura e arte contro la povertà

sensibilizzazione che coinvolgono, direttamente o indirettamente, ogni famiglia e ogni cittadino: coinvolgimento finalizzato a generare momenti di incontro e convivialità dopo questo difficile tempo di pandemia. Per Caritas diocesana,

eventi come quello del prossimo martedì vogliono infondere e incoraggiare semi di speranza evangelica, momenti che aiutino la comunità a non escludere nessuno e a mantenere uno sguardo di fiducia in ogni donna e uomo, soprattutto nei più

piccoli. Papa Francesco ha spesso ricordato come tutti abbiano diritto alla cultura, a partire da chi non può riceverla per motivi socio-economici: proprio per questo Caritas diocesana vuole portare la dimensione culturale al centro delle proprie attività e renderla accessibile per tutti, soprattutto per i più fragili ed esclusi. La cultura, l'arte e la bellezza, per la loro capacità di esprimere e unire i sentimenti e le persone nella diversità, possono essere autentici spazi aperti di relazione, che ci insegnano ad essere inquieti in un mondo ingiusto e allo stesso tempo a sognare insieme futuri ancora da immaginare. Il progetto «Fiducia nella città», realizzato nel vicariato Crocetta-San Lazzaro, e tutte le iniziative di Caritas diocesana possono essere approfondite visitando il sito www.caritas.mo.it.

* coordinatore volontario Caritas diocesana

PER I GIOVANI

Settimana comunitaria «a chilometro zero»

Anche quest'anno non mancano le proposte estive «a chilometro zero» alla scoperta del quartiere Crocetta di Modena, per toccare con mano e conoscere meglio le tante realtà e associazioni che lo animano. Dal domani a giovedì Caritas diocesana modenese, in collaborazione con Orti sociali di viale Gramsci, Voiceoff e Aliante Cooperativa sociale, propone a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni una settimana comunitaria. Il filo rosso di tutte le attività sarà «Terra felix, homo felix: andare alle radici e condividere i frutti». La settimana prevede un ricco e diversificato programma che vuole trasmettere ai giovani partecipanti una conoscenza più approfondita del quartiere tramite laboratori, lavoro sociale, gite, visite e mostre e soprattutto momenti di condivisione. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare Gloria al numero 3470014505.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 10 a Limidi: Messa per la sagra patronale di San Pietro in Vincoli

Domani

Alle 11: collegamento con i vescovi per il Sinodo
Alle 12 alla Città dei Ragazzi: conferenza di presentazione dei contributi assegnati a parrocchie e famiglie per il progetto «Oratori 2021», con la fondazione Banco San Geminiano e San Prospero

Martedì 20 luglio

In Arcivescovado: giornata con Ufficio catechistico regionale

Mercoledì 21 luglio

Alle 20 a Crocette di Pavullo: fiaccolata e, alle 20.30, Messa nel 76° anniversario del martirio di don Luigi Lenzini

Da giovedì 22 a domenica 25 luglio

A Camaldoli: convegno

Venerdì 23 luglio

Alle 21: da remoto, consiglio affari economici di Carpi



La chiesa della Beata Vergine Assunta a Crocette

Appuntamenti in diocesi

Domani

Alle 12 alla Città dei Ragazzi: conferenza di presentazione dei contributi assegnati a parrocchie e famiglie per il progetto «Oratori 2021», con la fondazione Banco San Geminiano e San Prospero

Martedì 20 luglio

In Arcivescovado: giornata del vescovo con l'Ufficio catechistico regionale

Mercoledì 21 luglio

Alle 20 a Crocette di Pavullo: fiaccolata e, alle 20.30, Messa nel 76° anniversario del martirio di don Luigi Lenzini

Tanto per sport

a cura della Pastorale diocesana

«Orfano» significa chi ha perduto i genitori o uno solo di essi (detto per lo più soltanto di minorenni). Privato di una guida, di un sostegno, di un affidamento, o, più genericamente, privato di qualche cosa. Solo chi vive in prima persona questa esperienza può comprendere i sentimenti che pervadono l'orfano. La prima sensazione è la nostalgia degli affetti che non ci sono più, poi subentra il «vuoto», lo smarrimento, l'incertezza, perché sono venuti a mancare importanti punti di riferimento; non è una mancanza visiva ma spirituale ed affettiva. Esistono tanti «orfani d'affetto», quanti ragazzi cercano dai loro allenatori mentre corrono nei campi sportivi cercano conforto per la loro vita complicata. Ma gli allenatori a volte sono distratti dall'attività sportiva che in calza, la partita, l'allenamento, il campio-

«Rendere giustizia all'orfano» Una priorità per ogni educatore

nato, non sono sempre attenti ai segnali di «aiuto» che inviano indirettamente i loro giocatori. Spesso si sente dire dai mister: «Perché quel giocatore non rende in campo?». Cosa ci vuole dire? Quali problemi ha? Forse non si pensa che a quel giocatore «manca» qualcosa. Per fortuna i ragazzi vengono sempre ad allenarsi, anche se portano con sé i loro problemi. Ogni dirigente di società sportiva

ha il dovere di creare un ambiente che curi non solo l'aspetto tecnico ma che infonda serenità, accoglienza, fiducia ad ogni atleta. Ogni giorno, in qualsiasi attività si possono creare «orfani d'affetto», di cultura, di amicizia, di socialità, cioè «carenti» dei fondamentali delle relazioni. Chi ha un ruolo di responsabilità educativa deve sentire il dovere di colmare questi vuoti. Gli orfani si sentono defraudati di un diritto sacrosanto e chiedono per poter crescere bene come gli altri, nella famiglia, nella scuola, nello sport, che gli venga restituito ciò che la vita gli ha tolto o non gli ha mai dato, non per loro responsabilità. Praticare la «giustizia affettiva» è un dovere prioritario che ogni educatore deve praticare. Anche il profeta Isaia al cap. 17 per avvicinarsi sempre più a Dio ci invita a «rendere giustizia all'orfano». La pratica sportiva ci aiuti in questo.



CONFERENZA ALLA CDR

Progetto «Oratori estivi 2021», l'assegnazione dei contributi

Sono stati raccolti fino a venerdì scorso i moduli attraverso i quali le parrocchie dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e della Diocesi di Carpi potevano chiedere i contributi per sostenere sia le famiglie che hanno iscritto i propri figli ai centri estivi sia le spese effettuate dalle parrocchie stesse, secondo le indicazioni fornite all'inizio del mese di giugno. I contributi, fondamentali in un momento di ripresa ma ancora critico a causa della pandemia, sono pronti ad essere assegnati. Alle 12 di domani, nel nuovo laboratorio della Città dei Ragazzi, il progetto «Oratori estivi 2021» verrà presentato alla presenza dell'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, Erio Castellucci, del presidente della Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero, Claudio Rangoni Machiavelli, e del responsabile direzione Emilia Adriatica di Banco Bpm, Stefano Bolis.

Formigine, il campanile inaugurato dopo il restauro

Venerdì scorso la parrocchia di Formigine, in occasione della festa patronale della Beata Vergine del Carmine, dopo la Messa presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti e concelebrata dal parroco don Federico Pignoni e da numerosi sacerdoti, ha ritrovato il suo campanile al termine dell'intervento di restauro che lo ha coinvolto, insieme al resto della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo. Un concerto dell'Unione campanari modenesi ha sottolineato il felice evento. Il campanile fu terminato nel diciannovesimo secolo con la singolare cuspidine conica progettata da Cesare Costa, ai lati della quale vennero collocate le statue marmoree delle quattro stagioni, dono della famiglia Valdrighi, provenienti da un terrazzo interno di Palazzo Sabbatini in corso Canalgrande a Modena. Il campanile ospita un concerto di quattro campane della fonderia Giovanni Bimbi di Fontanaluccia del 1824. (F.G.)

Un giorno di festa per il Duomo

Nell'anniversario della dedizione il ritorno della pala di San Sebastiano

Giorno di festa, lunedì scorso, per l'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Nell'837° anniversario della dedizione del Duomo, avvenuta il 12 luglio 1184 ad opera di papa Lucio III, è infatti tornata in Cattedrale la pala di San Sebastiano. Il celebre dipinto di Dosso Dossi, che proprio quest'anno compie mezzo secolo, è stato presentato dopo un restauro durato oltre due anni. Alla cerimonia, svoltasi in Cattedrale, sono intervenuti l'arcivescovo Erio Castellucci, don Luigi Biagini, arciprete del Capitolo metropolitano, Edy Gambetti, vicepresidente di Coop Alleanza 3.0, Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici, Serena Goldoni del Coordinamento Sito Unesco di Modena, Mirella Cavalli della Soprintendenza archeologia Belle Arti di Bologna e il restauratore Daniele Bizzarri. Presente anche il sindaco Gian Carlo Muzzarelli. Al termine della presentazione, il vescovo ha presieduto la Messa. (M.C.)



Il restauratore Daniele Bizzarri ha illustrato ai presenti i dettagli dei lavori, durati due anni, per far risplendere il celebre dipinto di Dosso Dossi



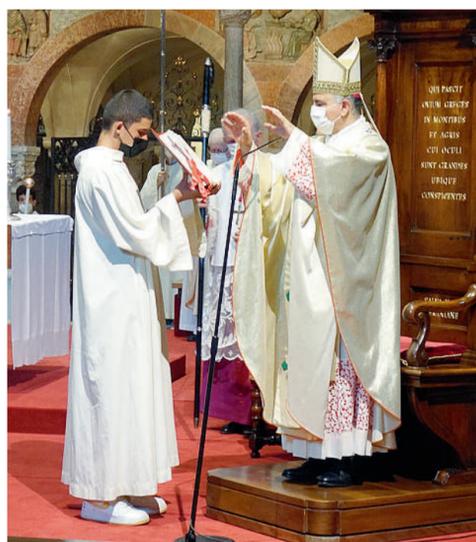
L'arcivescovo Castellucci è intervenuto in Duomo alla presentazione della pala di San Sebastiano restaurata, prima di presiedere la Messa



La Messa in Duomo in occasione dell'837° anniversario della dedizione della Cattedrale, avvenuta il 12 luglio 1184 ad opera di papa Lucio III



L'intervento di Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio diocesano beni culturali, durante la presentazione della pala di San Sebastiano



La benedizione solenne dell'arcivescovo Erio Castellucci al termine della Messa celebrata lunedì scorso per gli 837 anni della dedizione del Duomo di Modena

La preghiera conclusiva della Messa, alla quale ha partecipato anche il sindaco Gian Carlo Muzzarelli

Il vescovo e i sacerdoti concelebrenti raccolti attorno all'altare per la consacrazione del pane e del vino nella Messa di lunedì scorso



Il gruppo americano di musica cattolica è stato ospite della Pastorale giovanile per workshop e serate di preghiera alla Città dei Ragazzi e in abbazia a Nonantola



A sinistra John Finch, Greg Boudreaux, Andrea Thomas del gruppo musicale americano «The Vigil Project» nell'incontro in arcivescovado con il vescovo Erio Castellucci e il vicario episcopale don Stefano Violi. A destra la serata alla Città dei Ragazzi e sotto quella in abbazia a Nonantola



«The Vigil Project» Canto di lode

DI CATERINA NAVA

Da lunedì a giovedì scorso la diocesi di Modena ha avuto il piacere di ospitare alcuni membri del gruppo musicale cattolico americano «The Vigil Project» e di condividere con loro diverse occasioni di preghiera e di lode attraverso lo strumento del canto. Infatti l'obiettivo di questo giovane gruppo è quello di promuovere la fede cattolica in tutto il mondo grazie alla loro musica, ma soprattutto di avvicinare le generazioni più giovani alla preghiera e a Dio con canzoni sia tradizionali che nuove. La collaborazione con Modena nasce proprio dalla volontà

di creare una rete di artisti cattolici sparsi in tutto il mondo che aderiscano a questo progetto. Ogni giornata è culminata con un momento musicale a cui potesse partecipare tutta la comunità e pregare insieme ai «The Vigil Project»: il primo evento si è tenuto martedì sera nel parco della Città dei Ragazzi. Dopo le prime presentazioni della band al pubblico, i «The Vigil» hanno invitato tutti noi a cantare con loro: si sono esibiti sia in varie loro canzoni originali sia in grandi classici «christian» come *Lord, I need you* e *Our God*. Fra i più entusiasti della serata abbiamo Riccardo, che ci racconta di come sia rimasto

profondamente colpito dal modo in cui la band è riuscita a coinvolgerci tutti attraverso la preghiera insieme, costruendo un'atmosfera di grande accoglienza e partecipazione, proprio perché da loro stessi traspariva una grande passione. Mercoledì sera invece è stata l'abbazia di Nonantola ad accogliere la band e tutti noi in una veglia attorno al Santissimo. Per questa occasione gli artisti hanno adattato i canti alla situazione, interpretando quelli più adatti ad accompagnare il raccoglimento in preghiera dei presenti. Elisabetta, infatti, conferma che questa modalità l'ha aiutata a sentirsi particolarmente

vicina a Dio, soprattutto dopo il difficile periodo di pandemia che abbiamo vissuto nell'ultimo anno: per lei è stata una grande emozione sentirsi tutti uniti nel Signore grazie alle loro meravigliose voci. Per concludere la serata in bellezza i giovani modenesi hanno deciso di sorprendere i «The Vigil» con l'esecuzione corale di alcuni canti speciali, fra cui *Benedicat e Re dei re*: è stato un momento molto apprezzato dai nostri ospiti, che hanno potuto così assaggiare anche la realtà musicale della diocesi locale. L'ultima sera, dopo la Messa, è iniziata con un momento conviviale: tigelle per tutti offerte dalla Dispensa Emilia. La CdR era pienissima di gente curiosa di conoscere la missione della band, soprattutto giovani che, dopo la prima parte della serata in cui i «The Vigil» hanno eseguito alcuni canti, sono stati invitati a raggiungere la band sotto il palco per ballare insieme guidati dalla loro musica. Maria Chiara, molto contenta di questo finale entusiasmante, ci testimonia che questo tipo di preghiera e le loro canzoni hanno cambiato il suo modo di pregare, aiutandola tanto nella vita di ogni giorno e per questo crede che vada fatto conoscere il più possibile.



A sinistra l'arrivo dei «The Vigil Project» alla Città dei Ragazzi. A destra un canto di adorazione in Abbazia a Nonantola e i giovani modenesi sul palco della CdR con John Finch per l'eseguire alcuni canti speciali



L'incontro con il vescovo e la visita al Duomo come inaugurazione del viaggio modenese



Andrea Thomas

La visita a Modena dei «The Vigil Project» si è aperta lunedì pomeriggio con l'incontro in arcivescovado con il vescovo Erio Castellucci. Greg Boudreaux, Andrea Thomas e John Finch, i tre componenti del gruppo americano presenti, hanno raccontato al vescovo il significato del loro progetto musicale e gli hanno regalato i cd con il loro lavoro discografico. Accompagnati dal vicario episcopale don Stefano Violi, che avviò come direttore del Servizio di Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola il percorso con i «The Vigil Project», il gruppo americano si è poi recato in Duomo proprio nel giorno dell'837° anniversario della sua dedizione, mentre era in corso la presentazione della pala di San Sebastiano restaurata. I «The Vigil Project» hanno potuto ammirare le meraviglie della Cattedrale e l'organo a canne, prima di dedicarsi alla tre-giorni

Il percorso con i giovani della diocesi, già iniziato nei «Martedì di Quaresima», proseguirà nei prossimi mesi come un vero gemellaggio

con i giovani modenesi, tra workshop e serate di preghiera e lode alla Città dei Ragazzi e in Abbazia a Nonantola. La visita del gruppo musicale americano a Modena affonda le radici nel rapporto ormai consolidato con il Servizio di Pastorale giovanile: un «gemellaggio» che avrebbe dovuto portare il gruppo americano nella nostra arcidiocesi lo scorso autunno, prima che la pandemia ne impedisse la possibilità, e che quattro mesi fa ha visto Greg Boudreaux e Andrea Thomas essere ospiti di una serata dei «Martedì del vescovo» di Quaresima, in videocollegamento, per l'incontro intitolato «E allora cantarono questo canto al Signore». E il gemellaggio non è certo finito con la visita della scorsa settimana, anzi, proseguirà nei prossimi mesi, per continuare a condividere il progetto musicale dei «The Vigil Project» con i giovani modenesi.



Greg Boudreaux

Sister act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«**A**ltre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc. 4,8). Profumo meraviglioso è scoprire e meravigliarsi di come il vangelo, la vita che racconta, sia così collegato alla nostra vita quotidiana, sia per ciò che è manifesto, sia per ciò che è nascosto. E questo non nei gesti straordinari, ma in quelle piccole grandi cose che ogni giorno possiamo sperimentare. Una biblista che a noi piace molto, suor Grazia Papola, durante un suo corso, ha acceso un faro luminoso sulle prime due parole del versetto del vangelo con cui abbiamo iniziato questo articolo: "altre parti". Personalmente ci era sfuggita la pluralità delle parti che cadono sul terreno buono. Questo fa ben pensare alle diverse possibilità che ci offrono l'opportunità di

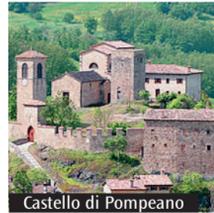
Essere «terreno buono»

diventare davvero terreno buono, che produca frutto ed un frutto inaspettato. Nella nostra semplice esperienza, proprio in questa settimana abbiamo potuto vivere un momento davvero vivo e pieno di collaborazione, fraternità e comunione; abbiamo sperimentato la bellezza di lavorare con un obiettivo condiviso a servizio delle persone là dove cultura, credo, orientamento politico non erano termini di paragone, ma semplicemente eravamo insieme per realizzare una cosa bella per il paese. La comunità è fatta anche di questo: fatiche, desideri, disponibilità, che ciascuno mette a disposizione per qualcun altro. Anche questo è essere Chiesa, e non soltanto tra le "mura" delle comunità parrocchiali, ma anche e soprattutto al di fuori di esse. Crediamo che essere «terreno buono» sia camminare insieme verso una

stessa direzione, dando ciascuno il proprio meglio, con mente, cuore ed occhi aperti verso l'altro e per l'altro, solo così anche le salite più grandi possono essere affrontate. La condivisione può assumere infinite sfumature, ma collaborare fianco a fianco, sentendosi liberi, spalleggianti e incoraggiati, permette di vivere in pienezza il cammino che si percorre, ancora prima della meta. Crediamo che si possa essere terreno buono proprio là dove permettiamo che cadano "tante parti", proprio perché la differenza può creare relazione, interesse reciproco, creatività. Essere aperti, disponibili, provare a camminare insieme senza giudizio, sono passi profondi e allo stesso tempo difficili, ma indispensabili perché il nostro terreno, e non solo quello del nostro orto, possa davvero portare frutto, ed un frutto inaspettato.

«Sabati dello Spirito» a Serramazzone, martedì concerto inaugurale a Pompeano

L'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici) di Serramazzone tutti gli anni in estate propone incontri a tema per offrire, ai residenti e agli ospiti villeggianti, alcune occasioni di approfondimento su argomenti a carattere culturale, spirituale, economico e sociale. Quest'anno il tema scelto è quello dell'educazione proposto da papa Francesco in un messaggio inviato nell'ottobre del 2020: «Educare è sempre un atto di speranza». Da questo documento abbiamo tratto ispirazione per proporre una rassegna di 5 incontri: «I sabati dello Spirito». Questi si svolgono di sabato alle 17 fatta eccezione per il primo appuntamento: la lettura *Semi di speranza*.



Castello di Pompeano

Parole e musica che si terrà martedì 20 alle 20.30 a Pompeano realizzato dagli Oceanobar un gruppo di giovani musicisti della nostra montagna. Le località prescelte per la realizzazione di questi incontri sono le parrocchie del nostro territorio: Pompeano, Varana, Riccò, Selva e Serramazzone, luoghi che, anche in tempo di

pandemia, si sono attrezzati in sicurezza per accogliere gruppi di persone. Pensiamo in questo modo di dare seguito all'invito del Papa di raggiungere tutte le periferie e nello stesso tempo di offrire l'opportunità, a più persone, di conoscere luoghi meno noti. Da non dimenticare è l'invito a partecipare al momento conviviale che seguirà a ogni incontro, organizzato dalle varie comunità parrocchiali che ringraziamo fin da ora, per il quale è obbligatoria la prenotazione. Rivolgiamo pertanto un caloroso invito alla partecipazione a tutti coloro che sono interessati agli argomenti proposti: genitori, insegnanti, nonni, cittadini... Insomma, tutta la comunità educante. (P.G.)

L'inaugurazione di due nuovi laboratori e della palestra per l'istituto agrario Spallanzani grazie a un investimento di 1,4 milioni da parte della Fondazione Bianchi-San Carlo

Montombraro, la nuova vita dell'ex convitto

DI MANUEL MARINELLI

Dopo circa mezzo secolo di parziale abbandono l'Istituto San Carlo di Montombraro torna a vivere, tra la gioia degli abitanti del paese, particolarmente affezionati all'edificio in quanto sede delle scuole del paese fino circa agli anni 70. Fondato nel 1714 da don Antonio Odorici, don G. Battista Odorici e Francesco Amici-Odorici per garantire l'istruzione ai giovani del posto, l'istituto è stato sede delle scuole e del convitto per oltre 200 anni. Oggi, a distanza di più di 300 anni dalla nascita, il convitto torna a svolgere ciò per cui era stato concepito. Grazie, infatti, al cospicuo investimento della Fondazione Bianchi-San Carlo, proprietaria del plesso, il piano terra è stato completamente ristrutturato, ricavando al suo interno due nuovi laboratori a disposizione dell'istituto agrario Lazzaro Spallanzani. La Fondazione ha finanziato anche la costruzione della nuova palestra dello Spallanzani, realizzata a pochi passi dalla scuola per evitare agli studenti il continuo pellegrinaggio verso il capoluogo durante le ore di educazione fisica, con un investimento totale pari a 1 milione e 400 mila euro. «La realizzazione di quest'opera è una grande iniezione di fiducia nel territorio - ha sottolineato il presidente della Fondazione Bianchi-San Carlo, don Lauro Longagnani - e dimostra quanto ci sia la volontà di investire per questa scuola e per il paese, guardando più al bene della comunità che non al ritorno economico. Ora manca la ristrutturazione del piano superiore, opera che al momento la Fondazione non può sostenere.

Mi appello dunque alle autorità qui presenti: la Fondazione ha fatto il possibile, ora tocca a loro». Nonostante i lavori siano stati ultimati circa un anno fa e gli studenti abbiano già potuto usufruire di laboratori e palestra, è solo sabato 2 luglio che si è potuto procedere con l'inaugurazione. Alla cerimonia hanno presenziato, oltre a don Lauro e a Roberto Manicardi della Fondazione, anche il Sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale Davide Baruffi, il presidente della Provincia Gian Domenico Tomei, il sindaco di Zocca Gianfranco Tanari e la dirigente dello Spallanzani Maura Zini. «Voglio veramente complimentarmi con tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto - ha commentato Davide Baruffi a fine cerimonia -. Si vede subito, al primo sguardo, che c'è cura per le cose che sono state fatte, e questo, oltre che per la scuola, è

chiaramente un vantaggio per l'intero paese. Questo è un periodo molto impegnativo e cruciale per noi, in quanto stiamo ultimando la programmazione dei fondi europei. L'intenzione della Giunta è certamente quella di colmare gli squilibri territoriali, investendo nei territori più fragili come quelli dell'Appennino. Voglio, dunque, cogliere al balzo la palla lanciata da don Lauro, garantendo al Comune, agli enti pubblici ma anche ai privati il sostegno della Regione per un eventuale progetto di rivalutazione del piano superiore del convitto». Progetto che è già stato elaborato dall'Amministrazione comunale nel corso di queste settimane e che prevede la realizzazione di una sala civica a servizio della comunità, due laboratori aggiuntivi per lo Spallanzani, destinati allo sviluppo dell'agricoltura 4.0, un'acetaia e un piccolo birrificio.



Don Longagnani, primo da sinistra, e le autorità presenti all'inaugurazione



La nuova palestra a disposizione dell'istituto agrario Spallanzani a Montombraro

Don Longagnani
«La realizzazione di quest'opera è una grande iniezione di fiducia nel territorio. Dimostra quanto ci sia la volontà di investire per questa scuola e per il paese, guardando al bene della comunità e non al ritorno economico»

La sagra a Quartirolo di Carpi

Nella parrocchia della Madonna della Neve tre serate dedicate alla «Laudato si'» da venerdì a domenica prossima. Si parte con don Mattia Ferrari e Nello Scavo



La parrocchia di Quartirolo

Da venerdì 23 a domenica 25 luglio, nell'ambito delle iniziative in occasione della 46ª sagra della Madonna della Neve a Quartirolo di Carpi, muoverà i primi passi pubblici la «Piattaforma Laudato si'», con tre serate dedicate che avranno inizio alle 21.30. L'iniziativa è promossa da un tavolo di enti diocesani e locali di Carpi: Centro missionario, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Caritas, Commissione Laudato si' della parrocchia della Cattedrale, Migrantes interdiocesana di Carpi e Modena e settimanale «Notizie», in collaborazione con «La Bottega del Sole di Carpi». Venerdì si svolgerà il primo incontro, «Ascoltare il grido dei poveri»: don Mattia Ferrari, cappellano di

«Mediterranea saving humans», e Nello Scavo, giornalista di *Avvenire*, dialogheranno sul fenomeno migratorio della rotta mediterranea. Sabato è in programma il concerto dei Gospel Soul, con la lettura di brani della *Laudato si'* interpretati attraverso i suggestivi canti della propria tradizione musicale. Evento in memoria di Luciana e Mario Brani. Domenica prossima la terza ed ultima serata della Piattaforma, «L'economia di Francesco»: Adriano Sella, autore di diverse pubblicazioni sui nuovi stili di vita, e Davide Bertelli, storico collaboratore della Bottega del Sole, con la sua Cooperativa Vagamondi, parleranno del commercio equo e della finanza etica.

MODENA
VIA EMILIA EST 1320
059 28 68 11
TERRACIELO.EU

TERRACIELO FUNERAL HOME

Il posto più bello dove dirsi addio



29 giugno 2011
Il taglio del nastro a Terracielo Modena.
Da sinistra: Gianni Gibellini, Giorgio Pighi, Sindaco di Modena, Monsignor Antonio Lanfranchi, Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola, Benedetto Basile, Prefetto di Modena.

Da
10 anni
al servizio di tutti
i modenesi.

Terracielo Funeral Home è a Modena, Mirandola e Carpi. E da settembre, anche a Vignola.

I NOSTRI PARTNER DI FIDUCIA



Sotto la lente
di don Nardo Maselli

«Siamo fatti per le alte quote»

Occorre prima di tutto una doverosa precisazione: non ho per nulla la vocazione dello scalatore di alta montagna. Una volta, però, mi ci trovai implicato. Eravamo un gruppetto di tre amici e gli altri due una mattina meravigliosa per il sole, decisero di fare la scalata di una delle Torri del Sella. Naturalmente la credevo una battuta di spirito. Loro, invece, parlavano sul serio e addirittura davano per scontato che avrei partecipato anch'io. Per persuadermi specificarono che la guida ci avrebbe legati in cordata e avrebbe provveduto lui a "tirarmi su". Mi strapparono un sì. Andammo fino ai piedi della torre; qui la guida ci assicurò in cordata. Ero il primo vicino alla guida. Diede l'ordine di iniziare la scalata. Io ero fermo e aspettavo che la guida mi tirasse su, come si farebbe con un fascio di

legna. Dopo averci fatto una grassa risata, mi urlò di darmi da fare e di arrampicarmi come gli altri. A un certo punto, se guardavo in giù mi prendeva lo spavento; se guardavo in alto, mi pareva di volare con le piccole nuvolette. La guida a un certo punto mi chiese se preferivo attendere nel "terrazzo"; avrebbero completato la scalata e nel discendere mi avrebbero ricuperato. Ritenni che fosse la scelta migliore. Pensavo che un terrazzo fosse un terrazzo; invece si trattava di una roccetta sporgente e piatta di circa venti centimetri nei quali tener fermi i piedi incrociati con il corpo aggrappato alla roccia. Arrivai con in cima! Indescrivibile! Anche se, naturalmente, fu l'unica scalata della mia vita. Molte volte nel corso della mia esistenza ho avuto occasione di fare riferimento a quella esperienza, che non avrei mai avuto il coraggio di ripetere da solo, ma che

mi serviva tanto come punto di riferimento anche per la mia spirituale. Siamo fatti per le alte vette. Se si vuole raggiungerle, non bisogna nutrire la presunzione di ritenere una scalata come una gita lungo un sentiero di campagna. Occorre dotarsi del dovuto equipaggiamento; non fare gli scalatori soliti, ma scegliere le guide competenti e sicure. Mettere anche in preventivo una certa paura e tanta fatica. Del resto ne vale la pena. Se ricorderà per sempre l'orgoglio e la gioia di vedere da lassù Passo Sella laggiù; le persone e i binocoli che ti hanno seguito nella scalata e che ora ti invidiano... Che cosa si proverà dal paradiso, dopo la faticosa ma gloriosa scalata del Paradiso? Dimenticavo di dire che ho avuto molta più paura a scendere a corda libera che salire. Per fortuna, però, al Paradiso si sale, ma non si discende.

Mostra della fotoreporter modenese Vandelli allo «Spazio Happen» del quartiere Crocetta

Lunedì 19 luglio alle 21 a Modena, «Spazio Happen» insieme a Ingegneri senza frontiere apre le porte ad Annalisa Vandelli, nostra concittadina che racconterà i suoi viaggi attraverso pellicole e racconti. «Spazio Happen» è un centro di aggregazione giovanile, uno spazio aperto e in rete, che si trova in Strada Nazionale Canaletto sud, nel cuore del quartiere Crocetta a Modena. «Squarci dal mondo. Conversazione per immagini e parole con la fotoreporter Annalisa Vandelli» mostra i mille volti di un viaggio intorno al globo, partendo da foto di esperienze vissute sul campo dalla fotoreporter. La visita alla mostra è stata inserita anche all'interno del programma della settimana comunitaria che si tiene dal 19 al



Annalisa Vandelli

22 luglio organizzata da Caritas modenese, in collaborazione con Orti sociali di viale Gramsci, Voicoff e Aliante Cooperativa sociale che si svolgerà proprio tra i luoghi del quartiere Crocetta dove è situato lo spazio dell'Happen. Dopo il diploma conseguito al liceo classico Muratori di Modena, Annalisa si laurea con lode in lettere moderne all'Alma

Mater di Bologna. Collabora con radio, giornali e televisioni locali modenesi. Nel 2007 si trasferisce per un anno in Etiopia a scrivere il romanzo breve «Scritto sull'acqua» con fotografie di Uliano Lucas, diventato poi opera teatrale interpretata da Ivana Monti, Anna Palumbo e Teri Weikel. Da allora, lavora come fotoreporter freelance soprattutto in zone di emergenza e Paesi cosiddetti «in via di sviluppo» come Etiopia, Nicaragua, Tunisia e tanti altri. Dal 2015 insegna fotogiornalismo presso l'Università di Roma 3 e la sezione pontificia Migranti e Rifugiati utilizza le sue fotografie abbinandole alle parole di papa Francesco in tema di promozione integrale della persona, soprattutto migrante.
Eleonora Maccaferri



La navata della pieve di Polinago con i medaglioni raffiguranti i patroni delle suffraganee

Nella navata della chiesa, ampliata nel XIX secolo, sono dipinti i patroni delle parrocchie "suffraganee", mentre spicca ovunque l'aquila della famiglia Montecuccoli. Nel vicino Cassano, Ferdinando Calori Cesis scoprì nel 1867 un'antica iscrizione cristologica

Nominata già nel 1035, sorge al centro della Val Rossenna, in un'area isolata rispetto ai principali assi stradali moderni ma ricca di testimonianze storiche

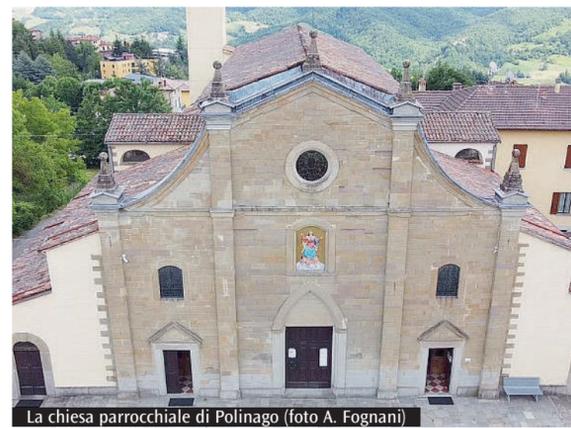
Alla scoperta della pieve di Polinago

DI FRANCESCO GHERARDI

Una delle pievi modenesi meno conosciute è quella di Santa Maria Assunta in Polinago. La Val Rossenna, nella quale sorge Polinago, è una delle vallate modenesi più nascoste, nonostante la sua relativa vicinanza a centri come Pavullo e Sassuolo ed allo sbocco nel bacino del Secchia. Lo sviluppo degli assi stradali moderni la ha fortemente penalizzata, trovandosi al di fuori dei due principali tracciati: quello della via Giardini e quello della via Radici. Tuttavia, la vallata è di antico insediamento e nella frazione di Cassano venne rinvenuto, nel 1867, uno dei più antichi reperti che testimoniano la penetrazione del cristianesimo in Appennino: la tavoletta con l'iscrizione cristologica scoperta da Ferdinando Calori Cesis. Nell'alto medioevo, qui sorgeva il confine fra i territori di due castra (centri militari e amministrativi), il *Feronianum* (Frignano) ed il *Verabolium* (Appennino reggiano). Un placito del conte Suppone, signore del Comitato modenese, dato a Renno il 5 agosto 931, identifica Polinago come appartenente al *Castrum Feronianum*. Dal punto di vista della giurisdizione ecclesiastica, le chiese dalle quali sarebbero sorte le moderne parrocchie facevano riferimento alle pievi, sulle quali, alcuni secoli dopo, sarebbero stati plasmati i vicariati foranei. Polinago era una di queste, nominata per la prima volta in un atto notarile del 1035. Dobbiamo aspettare però il XIII secolo per avere un elenco preciso delle cappelle allora dipendenti dalla pieve di Polinago, alcune delle quali addirittura appartenenti ad un'altra valle, quella dello Scoltenna: Santa Maria di Gradana, San Michele di Sasso-storno, San Pietro di Tavernella, Santa Lucia di Curignano, San Giovanni di Moggio, Sant'Andrea di Cadignano, San Paolo di Casarola, San Pietro di Pianorso, San Nicolò di Rancido-

ro, Sant'Ippolito di Cassano, San Martino di San Martino Vallata, Santa Margherita di Maranello di Gombola, San Bartolomeo di Casale, San Giorgio di San Giorgio, San Benedetto di Gombola, Santi Filippo e Giacomo di Scorzolese, San Giovanni di Cinghianello, Santo Salvatore di Brandola, San Geminiano di Sasso e Sant'Apollinare dell'ospedale di Pian dell'Acqua a Vaglio. Più della metà di queste chiese ha dato origine a parrocchie autonome, tuttora esistenti, anche se talvolta con intitolazioni differenti. A Polinago, queste vicende sono ricordate da una serie di medaglioni affrescati lungo la navata centrale della pieve. L'edificio attuale è frutto di una radicale ricostruzione ottocentesca e i medaglioni raffigurano i sette patroni delle altrettante chiese parrocchiali dell'allora vicariato foraneo: San Michele di Gombola, Santi Ippolito e Cassiano di Cassano, Santi Pietro e Paolo di Pianorso, Sant'Andrea di Cadignano, Sant'Urbano papa di Brandola, San Giovanni Battista di Moco-

gno e Sant'Apollinare di Vaglio. L'altro elemento che spicca nell'apparato decorativo della chiesa è l'onnipresenza dell'aquila Montecuccoli, che da secoli costituisce pure lo stemma del Comune. La chiesa ospita uno dei sepolcri della famiglia, presso l'altare di Sant'Antonio Abate e San Francesco, ma le aquile bicipiti dominano anche altri altari e gli stalli del coro: ricordo, questo coro, di un Consorzio sacerdotale istituito nel XVII secolo dal parroco - e membro della famiglia feudataria - don Gian Antonio Montecuccoli. Il Consorzio sacerdotale di Polinago forniva alloggio e retribuzione a sei sacerdoti del paese, che, in cambio, si impegnavano a cantare le ore canoniche nelle feste. D'altronde, a Polinago, a fine XVIII secolo, su 793 abitanti, una dozzina erano sacerdoti. Sebbene l'arciprete don Tagliuzucchi lamentasse che «anche in questa parrocchia comincia a scarseggiare il numero de' preti». A conferma che ogni epoca ha i propri criteri di valutazione.



La chiesa parrocchiale di Polinago (foto A. Fognani)

...In alto verso

Lourdes

2021

23-27

Agosto

2021

aereo

L'Unitalsi garantirà il rispetto delle norme di sicurezza anti-contagio imposte dal governo italiano e francese

UNITALSI EMILIANO ROMAGNOLA

tel. 051/436260 - fax 051/436371
email: segreteria.emilia@unitalsi.it
www.unitalsiemilianoromagnola.it

Informazioni e iscrizioni presso le relative sottosezioni

UN.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
Sezione Emiliano Romagnola

Giovani imprenditori, il premio

a cura di



Alla fine ha vinto il modenese Giovanni Panini di Ixoost, davanti a Stefano Rabitti di Bittydesign (rubierese) e al carpignano Simone Gasparini di Dualbit. È questo il podio dell'ottava edizione del premio «Giovani imprenditori Lapam», edizione 2021. Venti storie imprenditoriali di successo, nate e sviluppate da giovani: da anni Lapam scommette su questo con il suo Gruppo Giovani e la premiazione dell'edizione 2021 è stata particolarmente complicata, proprio per la qualità delle imprese candidate al premio. Alla premiazione c'erano, oltre alla presidente del Gruppo

Giovani Lapam Monica Telleri, giunta al termine del suo mandato, il presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confartigianato Davide Peli, il presidente di Confartigianato Emilia Romagna Davide Servadei, Claudio Soli di Bper Banca che ha sostenuto anche in questa edizione il premio e il pro-rettore vicario di Unimore Gianluca Marchi, che ha tra l'altro fatto parte della giuria. «Si tratta di un traguardo importante per un evento che non vuole limitarsi a raccontare storie di impresa - ha sottolineato Luca Puccini, vice segretario generale Lapam - per quanto interessanti, ma promuove

attivamente sul territorio una peculiarità del nostro Paese: la cultura del lavoro autonomo. La nostra missione - ha concluso Puccini - è quella di contribuire a rendere il vostro lavoro più semplice e sostenibile. Mi auguro che, anche grazie al vostro esempio, il legislatore, gli amministratori locali, i più giovani, capiscano meglio il valore del fare impresa così ben rappresentato dalle vostre storie». A vincere, come detto, Giovanni Panini di Ixoost che col cugino Matteo ha avuto un'idea molto... modenese e legata alla motor valley: creare impianti audio di fascia alta, personalizzati con

parti originali di automobili di lusso. Ixoost ora ha clienti in tutto il mondo e un mercato in grande ascesa. Seconda piazza per Stefano Rabitti di Bittydesign: ancora automobili come protagoniste, ma in questo caso modellini telecomandati con scocche personalizzate. Sul terzo gradino del podio si cambia settore: Simone Gasparini con Dualbit ha creato insieme al socio Alberto Paladino una software house giovane e innovativa, capace di realizzare app soluzioni di realtà aumentata applicata alla logistica.

Estate in cammino lungo la rotta balcanica

Mercoledì si terrà il secondo incontro di preparazione con i 12 giovani che a fine agosto partiranno per un campo a Venezia e Trieste

Dal 24 al 30 agosto Caritas Carpi, Centro missionario modenese e la ong Bambini nel Deserto accompagneranno un gruppo di giovani nel Nord-Est d'Italia lungo le tracce della rotta balcanica. Spesso si è sentito parlare dei barconi che arrivano lungo le coste italiane dopo aver affrontato il Mediterraneo, pochi raccontano delle migliaia di famiglie che tentano più e più volte di raggiungere i confini italiani a Nord per proseguire poi il loro viaggio in Europa. Da qui è nato il desiderio di far conoscere questo tragitto e or-

ganizzare un campo di formazione e informazione sulla rotta balcanica. «Venezia-Trieste. In direzione ostinata e contraria» non è solo il titolo di questo viaggio ma «rappresenta anche lo stile - racconta Gloria Guerra, del Centro missionario di Modena - che ci accompagnerà negli incontri con le persone che hanno percorso quella rotta, gli operatori e gli esperti». Così, mercoledì 7 luglio, presso gli orti urbani in viale Gramsci a Modena, si è tenuto il primo incontro di preparazione per i 12 giovani partecipanti iscritti. A guidarlo Roberta Della Sala per Caritas Carpi, Gloria Guerra per il Centro missionario di Modena e Laura Pugnaghi di Bambini nel Deserto. Una serata non solo pensata per permettere ai ragazzi di conoscersi e fare il punto sull'organizzazione del viaggio ma anche e soprattutto per capire assieme quello che è lo stile e lo spirito di questa esperien-

za. Osservare la rotta da questa parte del confine non così distante dalle nostre case, dalle nostre vite permette infatti di affrontare il viaggio con la voglia di camminare insieme e riconoscerne, toccando con mano, quel confine che opprime, divide e allontana. «Dove vorresti crescere? Chi siamo?» Questi alcuni interrogativi che ci si è posti durante la serata a partire dalla lettura del brano *Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari*: «Come si trova un posto per crescere, Enaiat? Come lo si distingue da un altro? Lo riconosci perché non ti viene voglia di andare via. Certo, non perché sia perfetto. Non esistono posti perfetti. Ma esistono posti dove, per lo meno, nessuno cerca di farti del male». Pensando ai giovani che hanno deciso di aderire a questa proposta, Roberta Della Sala, di Caritas Carpi, afferma: «I partecipanti provengono da varie parti della provin-

cia e si sono dimostrati non soltanto pieni di entusiasmo ma anche già in possesso di una conoscenza delle dinamiche della rotta balcanica. Sono in maggioranza studenti universitari di materie quali cooperazione e scienze politiche. Abbiamo loro illustrato il programma, ma anche la finalità del viaggio, ovvero guardare a questo fenomeno migratorio dal punto di vista del confine italiano e con particolare spazio per l'ascolto di esperti e di testimonianze». Tra questi un grande sostegno e guida per l'intero tragitto saranno due amici di Caritas Carpi e del Centro missionario di Modena, Diego Saccora e Anna Clementi dell'associazione «Lungo la rotta balcanica», autori dell'omonimo blog e di diverse pubblicazioni, nonché operatori in servizio a lungo tra Croazia, Serbia, Grecia e Macedonia. La settimana prevede i primi tre giorni a Venezia, avendo come guida don



La prima serata di formazione per i giovani che partiranno a fine agosto, organizzata negli orti urbani di viale Gramsci a Modena

Nandino Capovilla, parroco della parrocchia della Resurrezione a Marghera, impegnato nell'associazione «Casa di Amadou», per svolgere alcune attività con i migranti e i senza fissa dimora. Il campo proseguirà poi a Trieste grazie all'ospitalità delle Suore Orsoline, con una tappa sul Carso, celebre per la memoria della prima guerra mondiale ma

anche territorio di transito dei migranti provenienti dalla rotta balcanica. Mercoledì, sempre presso gli Orti urbani di Modena, si terrà il secondo incontro di preparazione al viaggio, in cui sono previsti due momenti di formazione e conoscenza oltre ad alla condivisione della cena.

Eleonora Maccaferri

Un aspetto discutibile del ddl Zan all'esame del Senato, criticato anche dalle associazioni femministe, è costituito dalle categorie concettuali derivanti dalla «gender theory»



Sguardi

di Giuseppe Savagnone

Se la percezione definisce l'identità

La discussione sul ddl Zan si è prevalentemente sviluppata sul tema della libertà di opinione e sul rischio di una censura nei confronti di chi non condivide la concezione della sessualità adottata nel testo. Lasciando spesso in secondo piano il contenuto di questa concezione. Che invece vale la pena di esaminare attentamente. Perché il testo non si riduce - come dicono i suoi sostenitori - alla tutela di soggetti emarginati e perseguitati per la loro diversità sessuale. A questo sarebbe bastato il ddl Scalfarotto (che il testo dell'onorevole Zan ha assorbito e sostituito), in cui ci si limitava a rendere più pesanti le pene per i reati «fondati sull'omofobia o sulla transfobia», senza tirare in ballo le definizioni generali oggi contestate, inevitabilmente legate a una visione complessiva (e dunque filosofica) della persona.

Ed è proprio tale visione, non la tutela in sé stessa, a suscitare le divergenze nei confronti del ddl che il Senato si accinge a discutere e probabilmente ad approvare, riconoscendo e rendendo vincolanti nel nostro ordinamento giuridico delle categorie concettuali proprie delle *gender theories*, contenute nel testo Zan.

Ma quali sono questi contenuti «teorici»? Uno, in particolare, ha determinato una decisa opposizione anche da parte di 17 associazioni femministe, tra cui Arcilesbica. Si tratta della definizione, contenuta nell'art. 1, dell'«identità di genere»: «Per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione». Mentre il sesso è costituito da quell'insieme di caratteri biologici e morfologici, inscritto nella corporeità di una persona fin dalla sua nascita, per cui si è maschio oppure femmina, ed è dunque un dato oggettivo, l'«identità di genere» dipende dalla percezione che il soggetto ha di sé anche se questa non corrisponde al sesso. Ora, che si possa distinguere tra il sesso biologico e la percezione soggettiva della propria «identità di genere» (nella stragrande maggioranza dei casi, peraltro, corrispondente al sesso), è un dato di fatto. Non si nasce uomo, come non si nasce donna. Il dato anagrafico trova la sua piena realizzazione quando il maschio e la femmina se ne appropriano attraverso la loro crescita complessiva. Ma fissare come normativa, in un testo legislativo, questa «identità di genere», a prescindere dal sesso, significa met-

tere in secondo piano la dimensione fisica, biologica, corporea, di una persona, e privilegiare unilateralmente la sua percezione soggettiva. E questo non è più un dato ma, per quanto molti si accaniscono a negarlo, una concezione della sessualità, che, se fatta propria dall'ordinamento, non può non creare dei problemi, anche al di fuori delle questioni specifiche affrontate nel ddl Zan. Ci sono poi perplessità che riguardano più in generale la corrispondenza della teoria dell'«identità di genere» alla struttura dell'essere umano, per il quale la corporeità non rappresenta un involucro esteriore secondario, rispetto alla sua identità, ma entra a costituirlo. Noi non «abbiamo» un corpo, «siamo» il nostro corpo. Questa considerazione assume un particolare rilievo in ambito educativo. Il ddl Zan istituisce una «Giornata contro l'omofobia», che prevede interventi nelle scuole di ogni ordine e gra-

do e sulla cui scia si moltiplicheranno probabilmente analoghe iniziative: il punto critico riguarda le modalità della sua realizzazione. Alcuni anni fa, su commissione di un ufficio governativo, l'Unar, l'Istituto Beck ha elaborato, con la collaborazione delle associazioni Lgbt, tre opuscoli - uno per ogni diverso livello di scuola - con l'unico titolo *Educare alla diversità nella scuola*, destinati ad essere distribuiti a tutti gli insegnanti (distribuzione bloccata nell'aprile del 2014, da una decisione del Miur, dopo che «Avvenire» aveva denunciato la problematicità del loro contenuto). Lo scopo era di combattere ogni forma di discriminazione dei «diversi», con particolare riferimento all'aspetto sessuale. Proprio in questa polarità veniva infatti individuata la matrice della violenza. Da qui la necessità di superarla: «Nella società occidentale si dà per scontato che l'orientamento sessuale sia eterosessuale. La famiglia, la scuola, le principali istituzioni della società, gli amici si aspettano, incoraggiano e facilitano in mille modi, diretti e indiretti, un orientamento eterosessuale. A un bambino è chiaro da subito che, se è maschio, dovrà innamorarsi di una principessa e, se è femmina, di un principe. Non gli sono permesse fiabe con identificazioni diverse» (Istituto Beck, *Educare alla diversità a scuola. Scuola primaria*, p.3). Per rimediare a questa situazione, negli opuscoli in questione si raccomandava agli insegnanti, fin dalla scuola primaria, di «non assegnare attività diverse a seconda del sesso biologico, di «non usare analogie che facciamo riferimento a una prospettiva eteronormativa (cioè che assuma che l'eterosessualità sia l'orientamento «normale», invece che uno dei possibili orientamenti sessuali)», di far capire ai bambini/ragazzi/adolescenti che «i rapporti sessuali omosessuali sono naturali», equiparandoli sistematicamente a quelli etero. Si tratta di una linea che, piuttosto che educare al rispetto della diversità, punta sulla sua neutralizzazione, promuovendo l'idea che la polarità sessuale maschio-femmina è irrilevante. Da qui l'impegno sistematico, sul piano educativo, a sganciare l'«identità di genere» dalla corporeità, affidandola unicamente all'esperienza soggettiva di singoli. Dal punto di vista pedagogico ci si potrebbe chiedere se sia opportuno caricare di un simile problema personalità ancora molto acerbe. Ma, più in generale, si tratterebbe di una «rivoluzione culturale», a cui la codificazione giuridica della «identità di genere» contenuta nel ddl Zan darebbe la sua copertura, senza che questo concetto sia stato mai veramente discusso e accettato democraticamente. Giusta o sbagliata che sia questa concezione della persona e della sessualità, non si rischia di introdurre, così, surrettiziamente, un'ideologia di Stato, contro le logiche di una società veramente pluralista? Sono domande che meritano quanto meno una riflessione. Per non affidare una scelta così gravida di conseguenze all'onda emotiva dell'opinione pubblica e alle pressioni degli influencer.

«Giusta o sbagliata, non si rischia di introdurre, così, surrettiziamente, un'ideologia di Stato?»



Il Senato, dove sta avvenendo la discussione del ddl Zan (foto Agensir)

MANIFESTAZIONE A ROMA

Comitato #ioaccolgo «Basta stragi in mare»

Mercoledì scorso, in occasione della votazione in Parlamento per il rinnovo delle missioni internazionali, tra cui anche quella che riguarda la Libia, un fronte ampio di organizzazioni è sceso in piazza Montecitorio a Roma per «denunciare la responsabilità delle autorità italiane per le continue stragi di persone migranti nel Mediterraneo centrale e il ciclo di violenze, sfruttamento e violazioni dei diritti umani a cui sono sistematicamente sottoposti migranti e rifugiati in Libia». A tale iniziativa ha aderito pienamente il Comitato modenese della campagna #ioaccolgo. «Non possiamo e non vogliamo più assistere inermi alla strage che ogni giorno si compie sotto i nostri occhi - si legge nel comunicato diramato - né tanto meno pensiamo sia possibile continuare a sostenere con risorse pubbliche gruppi che usano la violenza, per arricchirsi alle spalle di migliaia di innocenti. Uomini, donne, bambini, bambine e adolescenti, spesso soli, costretti a subire violenze inaudite e a vedere violati i loro diritti fondamentali di esseri umani. E la particolare vicinanza delle associazioni del nostro territorio all'esperienza di Mediterranea, che agisce in mare apertamente per monitorare, testimoniare e denunciare l'operato della Guardia costiera libica e delle autorità italiane, maltesi ed europee ci rende ancora più consapevoli di questa terribile vicenda. Per tanto diciamo, insieme a tante realtà della società civile e decine di migliaia di cittadine e cittadini: no al rinnovo della missione in Libia e alla prosecuzione della cooperazione con le autorità libiche senza garanzie concrete sulla protezione dei diritti umani di persone migranti e rifugiate; no al sostegno e alla collaborazione con la «Guardia costiera libica» finalizzato al respingimento forzato in Libia delle persone intercettate in mare; sì all'evacuazione immediata delle persone rinchieste nei centri di detenzione libici e all'estensione dei canali di ingresso regolari per persone migranti e rifugiate; sì al ripristino di un sistema istituzionale di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale e al riconoscimento del ruolo essenziale svolto dalle Ong per la salvaguardia della vita in mare. Come denunciato anche nei giorni scorsi dalle associazioni del Tavolo Asilo e Immigrazione, dal 2017, anno della firma da parte del nostro Governo del Memorandum con la Libia, oltre alle stragi di innocenti in mare, con più di 7mila morti accertati, assistiamo all'intervento della cosiddetta Guardia Costiera libica, finanziata con risorse italiane e dell'Ue, che ha operato respingimenti riconducendo più di 60mila persone nei centri di detenzione governativi e soprattutto, fatto ancor più grave, in quelli gestiti dalle milizie paramilitari. Essere riportati in Libia significa essere condannati a violenze, torture e abusi di ogni tipo. L'unica alternativa possibile alle morti in mare non può essere finanziare missioni il cui fine è quello di ricondurre i naufraghi in luoghi dove vengono detenuti e le loro vite sono messe a rischio».



caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO
INCLUSIONE
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA
IBAN IT25X050341290000000004682

www.caritas.mo.it



In cammino con il Vangelo

XVII domenica TO - 25/7/2021 - 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

di don Federico Ottani

La settimana del Papa
di Federico Covili

Le ultime parole riportate in questo brano dall'evangelista Giovanni sotto forma di discorso diretto sono quelle della gente. La folla, davanti a cui Gesù aveva provato compassione, ancora non si era espressa e lo fa solo in ultima battuta, dopo essersi saziata grazie alla moltiplicazione dei pani e dei pesci: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!» (Gv 6,14). Letteralmente dal testo originale greco si potrebbe tradurre col doppio articolo: «il profeta, il veniente», espressione che rimanda implicitamente ad un profeta specifico, quello annunciato nel libro del Deuteronomio: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me» (Dt 18,15), cioè pari a Mosè; «Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò» (Dt 18,18). A questa promessa fanno riferimento, negli Atti degli Apostoli, Pietro (At 3,22-26) e Stefano (At 7,37) parlando di Gesù, inviato da Dio per salvare il suo popolo. Anche l'evangelista Giovanni è attento a far risaltare questa identità profetica di Gesù: «Sei tu il profeta?» (Gv 1,21) viene domandato a Giovanni Battista, il quale risponde di no, preparando così la strada a Gesù: «Costui è davvero il profeta!» (Gv 7,40) esclama più tardi qualcuno tra la gente, mentre ci si domanda chi sia quest'uomo e da dove venga. D'altra parte, però, la comprensione che la folla ha della persona di Gesù è limitata e non esente da equivoci, come mette in luce ancora l'evangelista Giovanni: «Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo» (Gv 6,15). È stato appena riconosciuto come il profeta atteso, ma tutto sommato sembra che alla gente faccia più comodo

Imparare ad accogliere Gesù Solo lui ha parole di vita eterna

rendere Gesù un re: i profeti sono sempre stati soggetti ad alti e bassi nell'indice di gradimento all'interno del popolo di Israele, a seconda di ciò che annunciavano e di quale impatto ciò avesse sulla vita degli ascoltatori; un re capace di moltiplicare pani e pesci, invece, non sembra affatto una cattiva soluzione a questi uomini poco attenti al significato dei

segni compiuti da Gesù. Commenta Silvano Fausti: «È facile scambiare il Signore per un fornitore di pane a buon mercato; per questo la gente lo vuole proclamare re. È invece difficile capire che il pane è segno del dono della sua vita di Figlio di Dio. Non si tratta né di comprarlo né di fare i conti con la propria insufficienza, bensì di accogliere

colui che solo ha parole di vita eterna». Proprio così si concluderà, dopo il lungo discorso di Gesù sul pane di vita, il capitolo 6 del vangelo secondo Giovanni: Pietro dirà a Gesù che solo lui ha parole di vita eterna, mentre molti decideranno di smettere di seguirlo perché le sue parole sono troppo dure. Siamo coinvolti anche noi: osserviamo quello che Gesù fa, ascoltiamo quello che Gesù insegna e decidiamo se continuare a seguirlo, interrogandoci sulle reali motivazioni che stanno alla base della nostra sequela.



Moltiplicazione dei pani e dei pesci, miniatura del XIV secolo



Il saluto di papa Francesco a un'altra paziente del Policlinico Gemelli di Roma durante il suo ricovero per l'intervento chirurgico al colon (foto Agensir)

«Ho sperimentato l'importanza della sanità accessibile a tutti»

È terminato il ricovero di papa Francesco al Gemelli di Roma, dopo l'operazione al colon. Il 14 luglio, poco dopo le 10.30, ha lasciato l'ospedale e fatto ritorno in Vaticano, dopo dieci giorni di degenza. Non si è chiaramente potuta svolgere la consueta udienza del mercoledì, anche se il Papa non ha rinunciato a lanciare importanti messaggi anche durante il ricovero. La testimonianza più potente è stata sicuramente quella dell'Angelus di domenica 11 luglio, quando Francesco non si è affacciato dalla finestra di piazza San Pietro ma da un anonimo balcone del policlinico Gemelli. Dopo il ringraziamento per le tante testimonianze di vicinanza ricevute, il Papa si è concentrato sul Vangelo della domenica, in cui si parlava dei discepoli che, inviati da Gesù, «ungevano con olio molti infermi e li guarivano». «Questo "olio" - ha spiegato Francesco - ci fa pensare anche al sacramento dell'Unzione dei malati, che dà conforto allo spirito e al corpo. Ma questo "olio" è anche l'ascolto, la vicinanza, la premura, la tenerezza di chi si prende cura della persona malata: è come una carezza che fa stare meglio, lenisce il dolore e risolve. Tutti noi, tutti, abbiamo bisogno prima o poi di questa "unzione" della vicinanza e della tenerezza, e tutti possiamo donarla a qualcun altro, con una visita, una telefonata, una mano tesa a chi ha bisogno di aiu-

to. Ricordiamo che, nel protocollo del giudizio finale - Matteo 25 - una delle cose che ci domanderanno sarà la vicinanza agli ammalati». Il Papa ha poi deciso di prendere posizione su un tema molto concreto: quello dell'assistenza ai malati e del servizio sanitario gratuito. «In questi giorni di ricovero in ospedale, ho sperimentato ancora una volta quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti, come c'è in Italia e in altri Paesi. Un servizio sanitario gratuito, che assicuri un buon servizio accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo!». Il pensiero del Papa è poi andato al personale sanitario e ai malati, alcuni dei quali lo avevano accompagnato sul balcone. «Voglio esprimere il mio apprezzamento e il mio incoraggiamento ai medici e a tutti gli operatori sanitari e al personale di questo ospedale e di altri ospedali. Lavorano tanto! E preghiamo per tutti i malati. Qui ci sono alcuni amici bambini malati... Perché soffrono i bambini? Perché soffrono i bambini è una domanda che tocca il cuore. Accompagnarli con la preghiera e pregare per tutti i malati, specialmente per quelli in condizioni più difficili: nessuno sia lasciato solo, ognuno possa ricevere l'unzione dell'ascolto, della vicinanza, della tenerezza, e della cura. Lo chiediamo per intercessione di Maria, nostra Madre, Salute dei malati».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

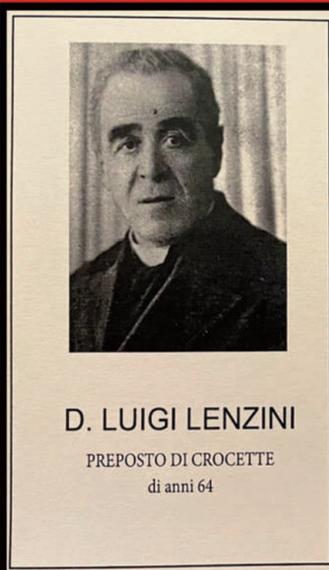


Arcidiocesi di Modena - Nonantola
Vicariato di Pavullo - Lama Mocogno - Polinago

21 Luglio 2021
Anniversario del Martirio di Don Luigi Lenzini

Inaugurazione dell'anno di preparazione alla Beatificazione di Don Luigi Lenzini

ore 20:00 ritrovo al cippo del martirio e fiaccolata
ore 20:30 Celebrazione della Eucarestia presieduta da Mons. Arcivescovo Erio Castellucci nell'area antistante la Chiesa di Crocette
Al termine della S. Messa venerazione delle spoglie



D. LUIGI LENZINI
PREPOSTO DI CROCETTE
di anni 64

Il suo ministero di bene e di luce è stato interrotto quando le anime, la Chiesa, la Patria reclamano l'opera zelante di Sacerdoti votati al sacrificio anche supremo.
Il suo sangue sia lavacro di salute e pegno di riconciliazione.
I Confratelli e Colleghi, i Parrocchiani, i parenti, gli amici con affetto e riverente stima, all'anima di Lui donano preghiere e suffragi.
Crocette, 30 luglio 1945



AIMC - SEZIONE DI SERRAMAZZONI
presenta:
I sabati dello SPIRITO
"EDUCARE È SEMPRE UN ATTO DI SPERANZA" (Papa Francesco)

- 20/07/2021**
ore 20:30
POMPEANO
Chiesa di San Geminiano sul Sasso
20:30
READING "Semi di Speranza" parole e musica
a cura del gruppo musicale "OCEANOBAR" musicisti del Frignano
> Seguirà un momento conviviale
OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE entro 18/07
Patty 338 535 5836
- 31/07/2021**
ore 17:00
SERRA
Santuario B.V. Pompei
17:00
"ASCOLTARE PER EDUCARE, bambini, ragazzi e adulti nella comunità educante"
Incontro con la pedagoga **dott.ssa Anna Pelloni** Coordinatrice pedagogica dei servizi alla prima infanzia dei comuni del Frignano
> Seguirà un momento conviviale
OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE entro 28/07
Bianca 333 4147149
- 07/08/2021**
ore 17:00
RICCO'
Sala Parrocchiale
17:00
"METTERE AL CENTRO DI OGNI PERCORSO EDUCATIVO LA PERSONA E LA SUA DIGNITA' E CAPACITA' DI ESSERE IN RELAZIONE CON GLI ALTRI!" Intervento dell'Assist. Spirituale AIMC nazionale **Padre Giuseppe Oddone** e della **D.ssa Esther Flocco**, segretaria nazionale AIMC
> Seguirà un momento conviviale
OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE entro 04/08
Roberto 349 3454503
- 21/08/2021**
ore 17:00
VARANA
Cortile Chiesa Parrocchiale
17:00
"L'EDUCAZIONE SI PROPONE COME NATURALE ANTIDOTO ALLA CULTURA INDIVIDUALISTICA" Incontro con la **dott.ssa Silvia Menabue**, Dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Modena
> Seguirà un momento conviviale
OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE entro 18/08
Betta e Paolo 0536 952853 - 339 4395163
- 28/08/2021**
ore 17:00
SELVA
Chiesa Parrocchiale
17:00
"EDUCARE ALL' ACCOGLIENZA VERSO GLI EMARGINATI"
Incontro **don Mattia Ferrari**, autore del libro "Pescatori di uomini"
> Seguirà un momento conviviale
OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE entro 25/08
Paola 338 8806084 Antonietta 348 4702074 Marisa 333 7195075

con il patrocinio della Parrocchia della B.V. di Pompei e del Comune di Serramazzoni